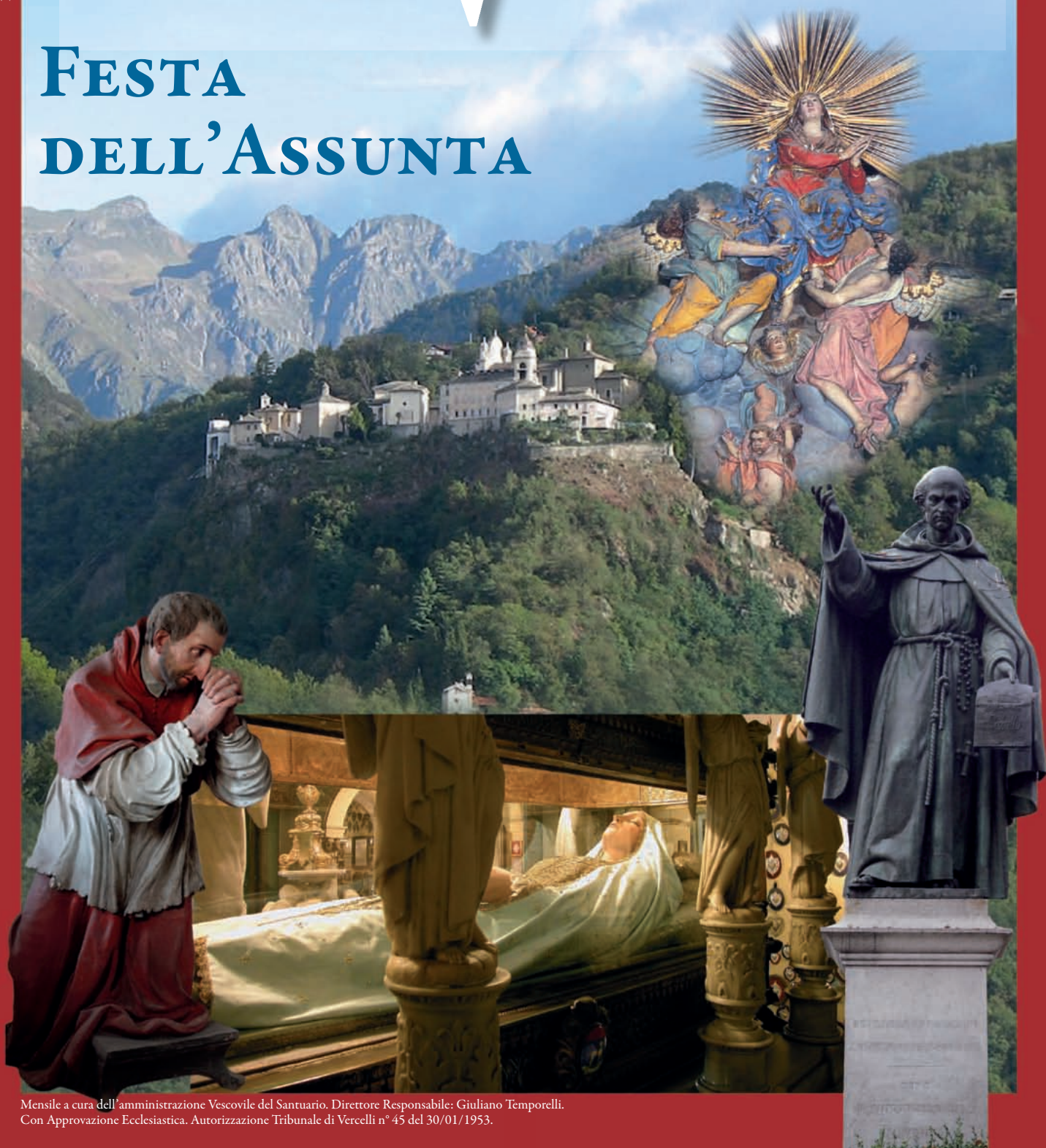


IL SACRO MONTE DI VARALLO

FESTA DELL'ASSUNTA



SACRO MONTE DI VARALLO

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i "luoghi santi" della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo la sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo

"Nova Jerusalem", lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Donadei per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

ORARIO FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel 0163.51131

Prendi la funivia



In 1 minuto sei al Sacro Monte

Orario continuato: 9:00 - 17:00

Durante ora legale: 9:00 - 18:00 - Sabato e domenica: 9:00 - 19:00

SACRO MONTE
DI VARALLO

N. 2 - Anno 95°
Aprile - Maggio - Giugno 2019
Sped. in abb. post.

Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	Casimiro Debiaggi
Viaggio sul lago Tanganika	p. Oliviero Ferro
Sulle orme di san Gaudenzio	don Damiano Pomi
Museo Biblioteca del Sacro Monte	La Redazione
Personaggi Valsesiani	Gabriele Federici
200 anni dall'arrivo degli Oblati	La Redazione
Ricordo prof Frascotti	G. O.

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE.
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Nuove Tecnologie Prodotti Integrati
Sede Legale: Via Trieste, 36
20013 Magenta (MI)
Cell. +39 328 6238732
f.stoppla@intaegra.it

La Madonna e i suoi missionari

Ricorrono quest'anno i 200 anni della presenza degli Oblati della diocesi di Novara al Sacro Monte di Varallo. Mentre ci avviamo alla festa dell'Assunta non possiamo non richiamare la spiritualità mariana che anima gli Oblati, soprattutto dopo che sono entrati a farvi parte i discepoli del servo di Dio, don Silvio Gallotti (1881-1927), padre spirituale dei seminari diocesani e grande devoto di Maria.

Spinto dal desiderio di creare una 'famiglia' sacerdotale che visse in vita comune e dal desiderio di realizzare i 'voleri della Madonna' in una 'Societas Missionariorum Mariae', don Gallotti si consigliò con il vescovo di Novara, Mons. Giuseppe Castelli (1924-1943) proprio in occasione della festa dell'Assunzione del 1925 ed ebbe da lui il suggerimento di far riferimento, per il suo progetto, alla già esistente Congregazione degli Oblati.

La prematura scomparsa di don Gallotti fece svanire l'idea e Mons. Castelli fece confluire di lì a poco i



Don Gallotti

suoi giovani discepoli negli Oblati. Nel 1957 mons. Vincenzo Gremigni, vescovo di Novara (1951-63) stabilì con apposito decreto, concretizzando così finalmente quanto auspicato da don Gallotti e da mons. Castelli, che i "Missionari

di Maria" prendessero finalmente vita: la Congregazione oblatizia da allora si sarebbe chiamata "Congregazione degli Oblati dei Ss. Gaudenzio e Carlo – Missionari di Maria".

Essere missionari di Maria significa far conoscere il grande dono che Gesù dalla Croce fece a ciascuno di noi: la Madre. Una Madre che interviene nelle necessità come alle nozze di Cana, con una precisa indicazione: "Fate tutto quello che Gesù vi dirà". Una Madre che sta accanto a noi nei momenti belli e difficili della vita. Lo stare accanto al Figlio che muore, e muore in quel modo, è il segno più tangibile della presenza amorevole di Maria in tutto il nostro vivere.

Essere missionari di Maria significa vivere come è vissuta Lei in piena adesione della volontà di Dio: 'ecco, sono la serva del Signore'.

Un compito, una modalità naturalmente non riservata ai soli Oblati ma a tutti i fedeli.

*p. Giuliano Temporelli,
oblato*



FESTA DELL'ASSUNTA 2019

Dal 6 agosto alle ore 17.00 novena

**Vigilia, mercoledì 14 agosto:
ore 21,00 fiaccolata**

SS. Messe nel giorno della festa
La messa delle 11,30 sarà presieduta dal
Card. Giuseppe Versaldi

9,30 - 10,30 - 11,30 - 17,00

ore 16,00
Rosario e benedizione

LA FACCIATA DELLA BASILICA

I disegni del Marinetti

Al progetto del giovane Giovanni Antonio Tosetti devono seguire i due del galliatese Don Ercole Marietti, appartenente però ad un'antica famiglia valsesiana di Grignasco, da poco trasferitasi nel popoloso borgo vicino a Novara. Singolare figura di architetto autodidatta, ma non dilettante, il Marietti è notissimo soprattutto in ambito novarese e nelle zone confinanti, come autore nella seconda metà dell'Ottocento, di un gran numero di opere e di progetti di edifici sacri, ma anche di architetture profane, sempre geniali, estrosi ed arditi, sempre inconfondibili. Numerose sono le sue testimonianze anche in Valsesia, dalla facciata della collegiata di Borgosesia (1852) al disegno non realizzato per la parrocchia di Doccia (1855), alla facciata della chiesa, al contiguo oratorio ed alla casa canonica di Prato Sesia (1872), all'altar maggiore della chiesa di Fervento, fino alla casa Parrocchiale di Locarno, tra le sue opere più tarde, iniziata attorno al 1900, forse in parte già

ideata da un altro prete architetto valsesiano, monsignor Giuseppe Maria Magni, scomparso però già nel 1894.

I disegni della facciata

In verità mi pare che nel lungo e sempre incompleto elenco delle opere dovute al sacerdote architetto di Galliate, non siano mai stati citati i disegni per la facciata del Tempio Maggiore del Sacro Monte. Né mi pare sia mai stato redatto un catalogo cronologico della sua veramente prolifica e multiforme produzione architettonica.

I due disegni per il Monte di Varallo risalgono al 1876, nel bel mezzo del periodo centrale dell'attività di don Ercole: il decennio che va dal 1870 all'80, il più denso di opere e di impegni. Cito soltanto tra i lavori più significativi, nel 1871 il progetto per lo scurolo di S. Silano a Romagnano, non eseguito, la facciata della collegiata di Borgomanero, lo Scurolo di Cavaglio d'Agogna, realizzato poi tra il '77 ed il '78; nel 1872 le opere già citate di Prato Sesia, i lavori al castello dei Pombia, l'ampliamento e la facciata della chiesa di Casalborgone, nel '73 il prolungamento e la facciata della chiesa di Cerano; nel '74- '75 l'ampliamento della parrocchia di Castelletto Ticino e la facciata della Chiesa di Cameri; nel '75-76, tra varie cose minori il curioso chiosco, o tempietto o trofeo nel chiostro della canonica di fianco al duomo di Novara, realizzato con frammenti lapidei del distrutto Duomo Romanico, ma eliminato con i restauri della seconda metà del Novecento; nel 1878 la chiesetta dell'Immacolata a Sizzano.

Ben difficile che in tanto fervore di opere, oltre alla direzione del collegio Gallarini di Novara, il Marietti abbia avuto la voglia di cimentarsi, di sbizzarrirsi per proprio gusto nell'immaginare e nel progettare delle facciate per la Chiesa Maggiore del Sacro Monte. Certo di scenografiche architetture frontali, di veri e propri "paraventi" per dare lustro e prestigio a tante chiese del Novarese ne ha create ed erette quasi a ritmo continuo in tutto l'arco della sua attività, ma in quel decennio, come si è visto, in modo particolare, tanto da poterlo considerare specialista in quel campo. Sono tutte composizioni originali, sempre variate, spesso ardite e complesse, scenografiche, di effetto sorprendente, frutto di una fervida fantasia, ma per lo più del tutto avulse rispetto alla retrostante struttura della chiesa che viene nascosta. È quindi assai probabile che rivelandosi così abile, versatile, fantasioso ed esperto in quell'ambito specifico, abbia avuto qualche richiesta, qualche invito,

PER LA FESTA DI SANTA MARIA ASSUNTA
Associazione Culturale EX_NOVO



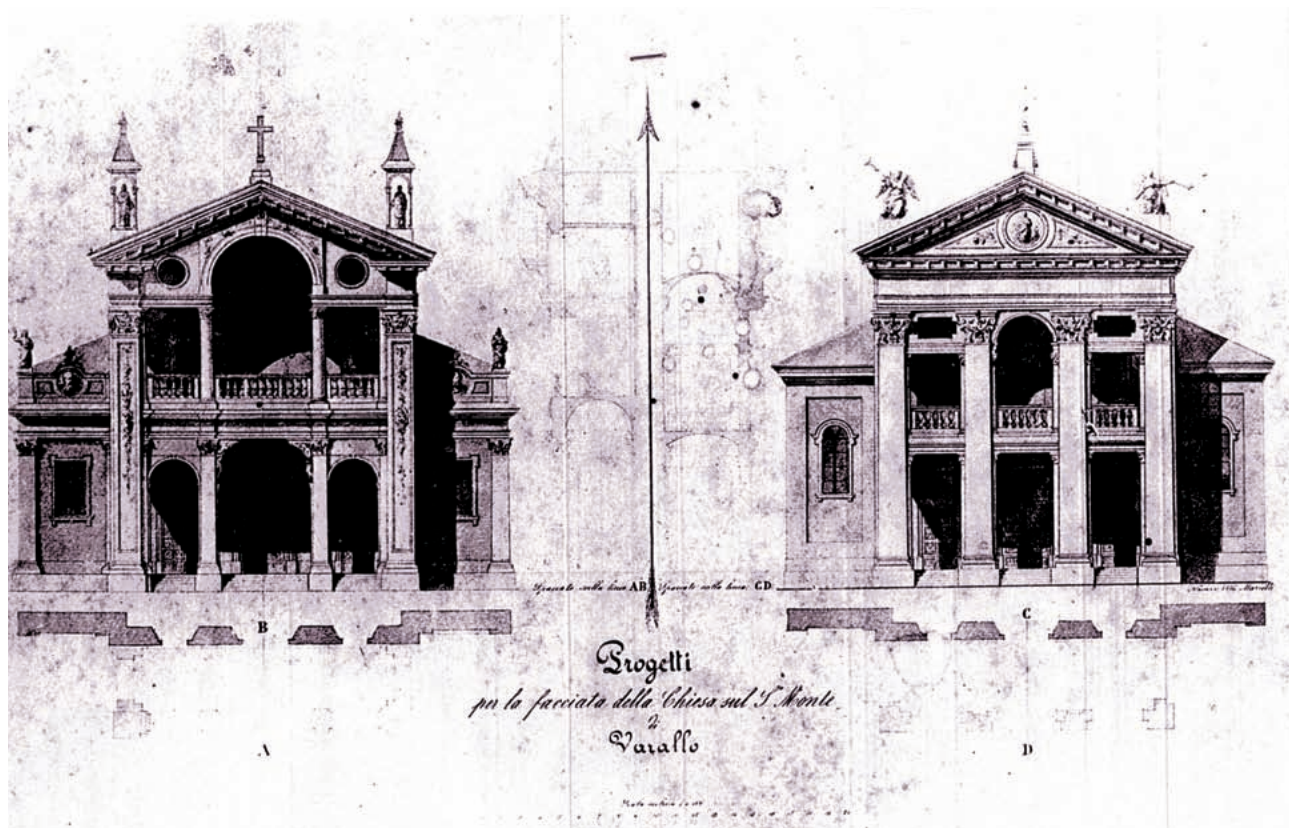
Musica come Preghiera Estate 2019
Basilica del Sacro Monte
 Varallo Sesia

28.07 "Trio Éclair" Flauto, Violino, Chitarra	11.08 Ballardini- Candellone Flauto e Pianoforte
04.08 "ARS MUSICA" Quintetto di Flauti	18.08 "Chamber Music" 3 Flauti, Viola e Violoncello



  
 www.orchestraexnovo.com

I Concerti inizieranno alle ore 16.30
 ed accompagneranno la Celebrazione Liturgica.



sia pure non formale ed ufficiale per presentare qualche sua idea, qualche sua proposta, data la fama ed il nome assai più prestigioso di quelli dei dilettanti Frigiolini e Tosetti, per risolvere il problema della facciata varallesi.

Sono così giunti a noi i due disegni del sacerdote galliatese. Ovviamente anche lui non può scostarsi dalla situazione contingente, da uno schema di base comune, con la struttura centrale dominante e le due laterali più basse ed arretrate.

Differenze con gli altri progetti

Rispetto a vari altri progetti, non solo di facciate, nei quali prevale una fantasia quasi sbrigliata ed ardita, le due redazioni pensate per Varallo e presentate affiancate su di un unico foglio, rivelano maggior compostezza, maggior senso di misura.

Tutte e due per l'elemento dominante del portico, o atrio e della sovrastante loggia, denotano un'evidente affinità col disegno del Tosetti, ritenuto del 1871, che quindi deve precedere di cinque anni. Verrebbe quasi da dubitare sull'esattezza della data 1871, quando il giovane Tosetti era appena diciottenne. I due certamente si conoscevano risiedendo ambedue a Novara ed essendo originari di località vicinissime: il Tosetti di Ara, il Marietti di famiglia grignaschese: il Marietti però nato nel 1825, l'altro nel 1852: due generazioni diverse; la prima quella di un maestro, la seconda di un

allievo. Si potrebbe pensare che il Marietti avesse già dato consigli e suggerimenti all' inesperto giovane di Ara per il suo progetto varallesi, e che poi richiesto cinque anni dopo di proporre anche lui una soluzione per la facciata della Chiesa Maggiore, per non arrovellarsi troppo il capo nell' ideare qualcosa di originale, dopo i vari altri progetti proposti in quegli anni, si sia limitato, per soddisfare alla richiesta, senza scomodarsi da Novara, a servirsi come elemento base, come punto di riferimento, del disegno del Tosetti.

I due elaborati dell'architetto galliatese, pur sviluppandosi su un identico schema (portico e loggia) come già nella proposta del Tosetti, si differenziano nettamente tra loro nelle soluzioni particolari. Quello di sinistra, caratterizzato dal grande respiro spaziale dell'arco serliano della loggia, è tipico del gusto della personalità del Marietti. La struttura architettonica esile ed ariosa, sembra quasi in funzione, o di supporto ai motivi ornamentali in terracotta, che appaiono come elementi dominanti, un pò frivoli, ma molto cari all'architetto, quasi come un marchio, come una firma inconfondibile del suo innato gusto decorativo. Ma una simile facciata dicroma (intonaco di fondo- terracotta dei rilievi) si sarebbe inserita in modo poco felice, come una stonatura, un elemento disarmonico nel contesto già tanto vario della piazza Maggiore.

Una breve attenzione merita il particolare, a prima vista del tutto secondario dei due pinnacoli, conte- ➔

LA FACCIATA DELLA BASILICA

I disegni del Marinetti

Segue da pagina 5

nenti due statue, all' estremità degli spioventi del timpano, sveltanti verso il cielo, perché anticipano quelli dell'architetto Cerutti nel suo successivo progetto per la stessa facciata. Pura coincidenza?

Il secondo disegno

Il secondo disegno del Marietti, quello sulla destra del foglio che li contiene ambedue affiancati, si evidenzia per un tono più solenne, più compassato e retorico, meno istintivo, meno personale dell'altro; più solido e robusto di strutture, non con esili pilastri, colonnine e due occhi sulla serliana. Lo contraddistinguono invece quattro lesene corinzie di ordine gigante, addossate a robusti pilastri, che travalicano in altezza tutta la facciata (cioè i due piani dell'atrio e della loggia sovrastante) secondo lo schema ideato da Michelangelo per i palazzi del Campidoglio ripreso nella Basilica di S. Pietro e diventato poi di dominio universale.

Il risultato più maestoso e classicheggiante, meno provincialotto ed eclettico di quello dell'altro disegno, appare più adatto per un tempio imponente come quello dell'Assunta, e più coerente con tutto il contesto del Sacro Monte di cui dovrebbe costituire la conclusione, il coronamento.

I due disegni, dotati di planimetria e, caso unico, anche dello spaccato, rivelano una singolarità, anzi una

svista: l'ombreggiatura per dar rilievo alle strutture è determinata dalla luce che giunge da sinistra verso destra, cioè da nord verso sud, impossibile nella realtà, svista che rivela un'elaborazione a tavolino nello studio di Novara, senza un controllo diretto sul luogo essendosi basato, come ritengo, come fonte unica solo sul progetto del Tosetti, senza badare all'ombreggiatura.

I disegni, già citati dal Durio negli anni trenta del Novecento nel Museo, ossia nella Pinacoteca di Varallo, si trovano ora presso il Museo del Sacro Monte, e recano in calce la scritta: Progetti per la facciata della chiesa sul Sacro Monte di Varallo; in basso a destra Novara 1876 Marietti, e sul retro Progetto del sacerdote Cav. Ercole Marietti di Galliate Rettore del convitto Gallarini di Novara autore della Facciata della Chiesa di Prato Sesia e di Borgosesia.

Questa menzione finale delle due opere valesiane di Borgosesia e di Prato Sesia, quasi a voler distinguersi dagli altri e ad evidenziare la propria personalità con interventi ben conosciuti ed apprezzati in loco non serve però ad ottenere l'esito desiderato. Anche le due proposte del Marietti non hanno seguito e vanno ad aumentare il numero dei progetti messi da parte.

Il problema resta ancora una volta irrisolto.

Casimiro Debiaggi

OFFERTE - BOLLETTINO, RESTAURI, MANUTENZIONE

Colombo Rita € 25; De Gobbi Sergio € 50; Cerri Gualtiero € 30; Biglia Raffaella € 25;
Minazzoli Sergio € 15; Serafini Sisto € 5; Rabaglio Ivana € 20; Reffo Prioni Noemi € 15 ;
Del Boca Marta € 15; Galanti Giuliano € 20; in ricordo di Tommaso Lorenzo € 100; Lago Rosa € 20;
Cesale Armando Maria € 20; Canuto Ezio € 20; Denicola Rachele € 20; Calzoni Mariuccia € 20;
Collini Rosa € 13; Telini Alina € 20; Fantini Carla € 23; Caffè Centrale Varallo € 13;
Spagnolo Paola Edda Zappia € 13; Bux Maria Eugenia € 23; Durio Adriana € 15;
Mammone Antonio € 15; Bertolotto Davide € 10; Pescina Angela € 13; Longo Anna € 15;
Ferrari sr Samuela € 200; Calderini Giovanni € 20; Rossi Carla € 20; Piana Gianfranco € 20;
Bruzzi Francesco € 20; Piana Giulia € 20; Magni Aurora € 50; Porta Ambrogio € 30;
Marianum € 180; Cavagnino Umberto € 15; Giacobino Maria € 15; Landa Chiara € 20;
Gianmario Finali € 20; Favino € 50; Minazzoli Angela € 50; Bricchi Roberto € 13;
Monticone Antonio € 15; Cantone Renata € 15; Guidetti Elide € 13; Zoppetti Francesco € 13;
Liguoro Rosanna € 13; Ratti Ercolina € 15; Bottone Odilia € 15; Speroni Dora € 15;
Renata € 200; Caffè Stazione € 13;

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

GLI AMICI DEL SORRISO

Sono tornati a risplendere i colori, il verde, l'azzurro, gli ori dei mosaici, ma soprattutto le voci dei ragazzi della Bassa Valsesia, delle loro famiglie, accompagnati da don Alessandro. Partecipi e gioiosi anche "gli AMICI del SORRISO" da Padova, davvero numerosi. A tutti un arrivederci.



ACCANTO A TE C'È IL RISORTO

"Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il **RISORTO** che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, LUI sarà lì per ridarti

la forza e la speranza. (n°2 Christus vivit di Papa Francesco). Per l'occasione abbiamo scelto una splendida foto notturna dell'amica Gisella Geminardi.



FESTA S. GIUSEPPE



1° maggio, festa di S. Giuseppe lavoratore, inizio di un mese caro a molti **devoti di MARIA**.

Per noi è stata una giornata intensissima di accoglienza. Visitatori e pellegrini sono saliti al Santuario per pregare, riposare, trascorrere una giornata diversa, famiglie, gruppi e parrocchie. Ci limitiamo a segnalare le provenienze: Borgosotto di Brescia, Viareggio, Bergamo, Como, un gruppo dalla Russia, dalla Polonia, i nostri cari seminaristi con i loro sacerdoti e i familiari, la VALMASTALLONE e la parrocchia di CELLIO fedelissime al loro appuntamento annuale; nel pomeriggio è arrivato anche il nostro Vescovo, Franco Giulio Brambilla, che personalmente ha fatto da "guida" alla parrocchia milanese di CESANO BOSCONI, coniugando in modo magistrale arte e fede, concludendo con la S Messa.

LA BANDA DI ROSSA



Né il freddo né il vento hanno fermato i pellegrini e i visitatori. Come tradizione sono salite al Sacro Monte le comunità di Roccapietra, Doccia e Locarno con la corale di Marco Valle, alle 11.30 ha celebrato don Salvatore, novello parroco della Valsesermanza in comunione con la parrocchia di Scopa e, come sempre, la **banda di Rossa** ci ha rallegrato. Nella tarda mattinata sono saliti al Santuario i bambini di Borgosesia che celebreranno a breve la prima Comunione, con loro i sacerdoti, gli animatori e le famiglie. Tutti sotto il manto di MARIA.

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

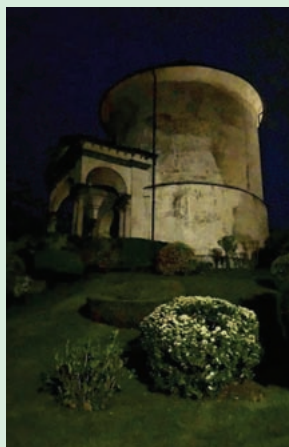
100 PELLEGRINI DALLA VAL BADIA



Una bella testimonianza. Sono arrivati in pellegrinaggio 100 adulti dalla Val Badia; con intensa devozione hanno seguito l'itinerario evangelico delle cappelle e partecipato alla **Santa Messa concelebrata in LADINO** dai loro tre sacerdoti. Ci ha colpito la compostezza, il silenzio, il canto. Grazie per questo dono, Signore. La foresta che cresce non fa rumore, lo fa invece un albero che cade.

TRE SPLENDE IMMAGINI

Il blu' del cielo in piazza Tribunali, il verde della salita alla cappella del Tabor, il viola "dell'albero di Giuda" in piena fioritura; quando siamo arrivati 31 anni fa era poco più di un cespuglio, ora si alza elegante e slanciato. Con questi tre scatti, in una serata davvero splendida, vi salutiamo amici. Il Sacro Monte di notte è ancor più suggestivo, aiuta a quietarsi, a rientrare nel centro del cuore, a ricentrarsi.



GIORNATA DI FESTA

Domenica del Buon Pastore e festa della mamma... tanto in comune: il dono della vita, la dedizione, la gioia.

Giornata di festa dunque con i pellegrinaggi da Crevola e Parone, con tanto di banda di Plello, la corale e don Graziano. In processione sono arrivati numerosi da Camasco, Morondo e Civasco con le donne nel loro tradizionale costume. Nel pomeriggio in visita anche un gruppo da Lecco.



AVVOLTO IN UN LENZUOLO



"La scena raffigura il momento in cui il corpo di Cristo, dopo essere stato cosparso di aromi profumati, viene avvolto in un lenzuolo, **"la sindone"**. Sullo sfondo sono dipinti la città di Gerusalemme e il Calvario con le Tre Croci. Le sculture vennero realizzate nel 1826 da Luigi Marchesi, gli affreschi sono del pittore valsesiano Pier Celestino Gilardi mentre nel 1959 fu realizzata la bellissima inferriata dall'artigiano Severino Boato, su disegno di Emilio Contini." (Elena De Filippis) Foto della Cappella 41.

VIAGGIO SUL LAGO TANGANIKA

Safari Njema (buon viaggio)

Quando leggevo i libri e mi imbattevo nella parola “Safari”, mi venivano subito alla mente gli elefanti, le tigri, un mondo meraviglioso, lontano e sognato chissà quante volte. Poi, quando sono arrivato in Congo, il maestro di lingua mi ha detto che la parola “safari” (cioè viaggio) viene dal verbo “kusafiri” (viaggiare) e il viaggiatore si chiama “msafiri”. Insomma erano alcune parole della lingua swahili. Poi, arrivato a Baraka (benedizione), sulle rive del lago Tanganika, ho cominciato a sentire spesso questa parola. “Safari njema” (buon viaggio) era l’augurio per chi partiva, ma non vedevo né leoni né elefanti, ma c’era, sempre un piccolo animale fastidioso che, se ti toccava, ti faceva venire una febbre bestiale: la zanzara. I giorni passavano, cominciavo a parlare nella nuova lingua. I bambini mi correggevano, ridendo ai miei sbagli.



Ma io dovevo imparare, se volevo sentirmi a casa mia. Finché un giorno il parroco mi dice: “Domani partirai per il safari sul lago” (ne avevo già fatto uno più corto con lui), ma ora era il grande viaggio di 130 km., lungo le sponde del lago. Il giorno prima si prepara il battellino (Michel e Santos i due capitani ormai sapevano cosa fare). Io dovevo tenere a bada gli aspiranti passeggeri che volevano uno strappo, dicendo che bastava loro un posticino e io, di buon cuore, dicevo di sì. Ma la sorpresa era dietro l’angolo. La notte passa veloce con tanti pensieri. Al mattino presto, sveglia. Ci si porta verso la riva e si carica tutto quello che serve. Mi dimentici-



cavo! Arrivano i passeggeri. Uno aveva chiesto, ma per non restare solo, era venuto in compagnia, bagagli compresi. Dove li mettiamo? Basta stringersi un po’ e... c’è posto per tutti o quasi. Io vado all’interno e gli altri lo occupano dappertutto. Insomma, in acqua, siamo proprio al livello del lago. Si accende il motore e si parte. Ma dopo mezz’ora, si scatena il finimondo: tuoni, lampi... insomma una bella tempesta (tipo quella che gli apostoli hanno provato sul lago con Gesù). Dopo un’ora, i due capitani riescono ad arrivare a riva. Paura? Non c’era tempo. In mezzo al lago c’era qualcuno interessato alla conclusione dell’avventura: coccodrilli e ippopotami che aspettavano il cibo quotidiano, ma quella volta hanno fatto digiuno. Sulla riva accendiamo un fuoco per scaldarci, per scambiarci le impressioni e per ringraziare il Buon Dio che aveva deciso di non accoglierci, ma ci era stato vicino. E il viaggio continua. E pensare che io vengo dalle colline del Piemonte, non so nuotare, ma avevo fiducia in chi ci guidava. Mangiamo qualcosa (c’è sempre una scatoletta di tonno di scorta). Nei villaggi ci daranno del pesce con il riso. Ma qui siamo in emergenza. Il viaggio è previsto per quindici giorni. Incontreremo tante persone, ci metteremo in ascolto. Chissà quante cose avrò da raccontare al ritorno. Ma per il momento, dopo un po’ di riposo, si passa dall’altra parte della penisola dell’Ubwari.

P. Oliviero Ferro,
missionario, valsesiano

Grazie per il bollettino

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci sostengono con il loro contributo per mantenere vivo il nostro bollettino. È un bollettino storico, è un bollettino che registra le cose più importanti e significative della vita di questo sacro Monte. Il peso economico però è molto pesante.

La voglia di smettere a volte passa per la nostra mente.

Ma con il vostro aiuto cercheremo di proseguire sulla strada tracciata dai nostri vecchi.

SULLE ORME DI SAN GAUDENZIO

Lorenzo di Novara: "doctor egregius"

Dopo aver incontrato la figura di Agabio, successore del proto vescovo Gaudenzio, il cammino di fede cristiana sul territorio della nostra diocesi novarese prosegue sotto la guida di Lorenzo. Intorno alla sua figura si è acceso un interessante dibattito storico, per cercare di fare chiarezza circa la sua identità: terzo vescovo o comunque guida della diocesi o prete e martire precedente a Gaudenzio? Dalle fonti documentarie oggi conosciute, infatti, San Lorenzo emerge sotto questa duplice identità, creando non poche difficoltà nell'opera di ricerca della verità storica.

Già la stessa preziosa fonte costituita dai dittici eburnei, in cui sono riportati gli elenchi dei vescovi novaresi dei primi secoli, offre questa discrasia intorno alla sua figura. Se, infatti, entrambi riportano il suo nome al terzo posto, dopo Gaudenzio ed Agabio, il dittico della Cattedrale, a differenza di quello della basilica di San Gaudenzio, non gli attribuisce la qualifica di vescovo, recando esplicitamente l'indicazione sed non episcopus. Come è possibile che in una lista episcopale venga inserito il nome di un personaggio che non era vescovo? Inoltre, se tale affermazione corrispondesse al vero, per quale motivo Lorenzo non fu elevato a tale dignità e, ciò nonostante, sia stato annoverato tra i vescovi della diocesi? Una simile precisazione è, con molta probabilità, il tentativo di conciliare la verità storica di un Lorenzo come terzo vescovo con una nuova tradizione, sorta forse a partire dal tempo di Pietro III, vescovo dal 993 al 1032, di un Lorenzo sacerdote, che sarebbe stato martirizzato, insieme ai fanciulli che stava catechizzando, al tempo di Giuliano l'Apostata, ad opera di alcuni sacerdoti pagani. Questa idea venne definitivamente codificata nella stesura della Passio S. Laurentii e nel racconto della Vita S. Gaudentii, entrando da allora a far parte della tradizione agiografica locale, finendo per far completamente dimenticare la fisionomia di Lorenzo come terzo vescovo novarese. Le conclusioni cui gli storici sono giunti, se da un lato aiutano a conoscere le diverse fonti che tramandano la memoria del santo, dall'altro stimolano a compiere altre e più approfondite ricerche, per riuscire a fornire delle ulteriori risposte alle domande che ancora riguardano la figura di Lorenzo, personaggio comunque importante nel contesto degli inizi della storia del cristianesimo della nostra diocesi novarese.

La Basilica, centro del culto

Centro del culto tributato a questo santo evangelizzatore fu, fino al momento della sua demolizione nel



San Lorenzo di Novara

1552, la basilica sorta sul luogo della sua sepoltura, oltre le mura nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria e che, purtroppo, come avvenuto per quella di San Gaudenzio, venne sacrificata per la costruzione dei bastioni difensivi della città. Nell'edificio, cui era annesso un convento benedettino presso il quale morì San Bernardo di Aosta, era conservato il sepolcro di Lorenzo, indicato nelle fonti col termine puteus e che, a partire dal XVI secolo, erroneamente identificato con un pozzo, venne ritenuto il luogo in cui fu gettato il cadavere del presunto martire. Da qui la denominazione del santo, per distinguerlo dal più noto martire romano, come Lorenzo al

pozzo, e proprio un pozzo finì per diventare un elemento immancabile e distintivo nella sua iconografia.

Con la demolizione della basilica si è perso purtroppo molto materiale archeologico e documentario che avrebbe potuto aiutare a chiarire ulteriormente le vicende culturali di Lorenzo, specialmente in rapporto alla metamorfosi della sua figura e all'origine della passio, composta probabilmente nella seconda metà del XI secolo. Tale datazione indurrebbe ad escludere l'identificazione di Lorenzo con un martire del IV secolo, la cui memoria sarebbe certo emersa già in epoca precedente, considerando la grande venerazione di cui godettero i martiri locali in chiese limitrofe come Torino, con i martiri Avventore, Ottavio e Solutore, già ricordati dal vescovo San Massimo, a Milano, dove Ambrogio avviò il culto dei martiri Gervasio e Protasio. Considerando Lorenzo quale terzo vescovo, si devono ricordare tre omelie che sono a lui attribuite e che costituiscono la più genuina testimonianza della sua opera evangelizzatrice e della sua sollecitudine di pastore. Queste omelie sono denominate De Poenitentia, De Eleemosyna e De Muliere Chananaea, esse gli valsero nel medioevo l'appellativo di Mellifluis e di Dottore della Chiesa Novarese.

Diffusione del culto

Il culto a questo santo, nella sua fisionomia di prete e martire, si diffuse in diocesi a partire dal XVI secolo, specialmente dopo la conferma del culto ottenuta dal vescovo Bascapè, in seguito alla riforma di Pio V. In seguito alla demolizione della chiesa a lui dedicata, i suoi resti, con quelli dei fanciulli ritenuti compagni della sua violenta morte, vennero traslati nella cattedrale di Santa Maria. Questo trasferimento, a causa di forze maggiori, determinò un nuovo impulso alla venerazione per il santo, proposto come

| **Continua a pag. 12**

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

LUCE E TENEBRE



La notte drammatica del Giovedì Santo, rappresentata nelle cappelle 20-21-22, è stata illuminata dalla luce di Gesù che amò fino a dare la vita. Sabato 18 maggio si è così inaugurata l'illuminazione delle tre cappelle che vanno ad aggiungersi alle 27 già illuminate. Interessanti le spiegazioni tecniche di esecuzione da parte di Andrea Selene ed esaurienti quelle artistiche della dottoressa Elena De Filippis. L'inaugurazione ufficiale si è arricchita con letture bibliche che si riferivano alle rispettive cappelle. Ringraziamo di cuore le famiglie varallesi e Valsesiane che con generosità hanno permesso di realizzare questo progetto, accarezzato da tempo, dal gruppo "amici del Sacro Monte."

SPOSI PER SEMPRE

"Io accolgo te come mia sposa, io accolgo te come mio sposo, per sempre". Auguri e preghiera per **Francesca e Roberto**, per tutti gli sposi e le famiglie, perché si realizzi in essi il segno divino dell'Amore.



PASSEGGIARE PER I VIALI



Passeggiare per i viali del Sacro Monte durante la pioggia, ti ricrea. Il bosco ti viene incontro vestito a festa; sorella acqua, quando è leggera e pacata, accarezza tutto e rinnova.

PELLEGRINI AL SANTUARIO



Dopo tanto grigio finalmente una giornata splendida. Ricordiamo tutti i pellegrini saliti al Santuario in questi giorni: l'Arcivescovo di MODENA, **Mons. Erio Castellucci** che ha visitato, pregando, le cappelle e concelebrato l'Eucaristia in Basilica con 4 suoi sacerdoti e un folto numero di modenesi. Un saluto particolare agli amici di RACCONIGI che si sono appassionati nella scoperta di tanta bellezza, ai visitatori di PESCHIERA BORROMEO e ai due amici venuti da FIRENZE che "hanno lasciato un tesoro per vederne un altro", fino ad arrivare agli otto frati francescani, in visita questa mattina, giunti da NOVARA. A tutti quanti ci seguono un augurio di gioia e pace.

SULLE ORME DI SAN GAUDENZIO

Agabio secondo vescovo di Novara

Segue da pagina 10

modello di catechesi e venerato quale patrono della congregazione della Dottrina Cristiana, per la quale fu realizzata anche una statuetta reliquiario, tuttora conservata in duomo.

Nel corso del Seicento vengono commissionati al pittore Filippo Abbiati dei teleri che raccontano la vita del santo, nel frattempo pubblicata come quella dei due primi vescovi Gaudenzio ed Agabio; alcuni di questi quadri sono ancora conservati, seppur sparsi, nell'ambito del complesso episcopale. L'immagine però più conosciuta di Lorenzo è l'elegante scultura, realizzata da Grazioso Rusca tra il 1796 ed il 1798, collocata sull'altare a lui dedicato che chiude la navata destra del nuovo duomo antonelliano e, fino a poco fa, altare per la custodia eucaristica, oggi collocata, più opportunamente, in quello speculare di Sant'Agabio. La grande statua presenta Lorenzo nell'atto di insegnare il catechismo a due fanciulli, senza enfatizzare l'episodio del martirio, evocato solamente dalla palma deposta ai suoi piedi. Molto eloquente è il gesto che il presule compie, appoggiando una mano sulla spalla del ragazzo più grande ed indicando a lui il cielo, mentre un fanciullo sulla sinistra sta sfogliando un testo. Un'altra scultura, che colloca Lorenzo tra gli evangelizzatori della terra novarese, è presente nello scurolo di San Gaudenzio: eseguita da Carlo Beretta offre l'immagine di un sacerdote, indossante pianeta e tricornio, accanto al pozzo e con palma del martirio.

È proprio questa l'immagine che si impone nel contesto della produzione artistica novarese, presente nelle chiese, cappelle ed altari dedicati alla memoria del santo, che è sempre ritratti con l'abito talare o con i paramenti sacerdotali, accompagnato dai fanciulli ed accanto ad un pozzo. Esempi si incontrano nella chiesa

di Sassiglioni, frazione di Vocca, dove vi è un altare a lui dedicato, di Ordovago frazione di Cravagliana e nelle uniche due parrocchiali di cui è il titolare: Cosasca in Ossola e Crevola di Varallo Sesia. In quest'ultimo edificio, ai lati e sulla volta del presbiterio, sono presenti tre affreschi, eseguiti da Antonio Orgiazzi tra il 1760 ed il 1763, che rappresentano la predicazione del santo, con la caduta delle immagini degli idoli, il suo presunto martirio e la gloria.

La devozione a Lorenzo

Sotto il profilo devozionale, San Lorenzo fu venerato, oltre che come protettore dei catechisti diocesani, anche in rapporto alle acque, ovviamente per il riferimento al luogo in cui venne gettato il suo corpo. In occasione della sua festa, a Crevola si svolgeva, fino a qualche anno fa, una processione con un busto reliquiario del santo che raggiungeva l'argine del fiume Sesia, per scongiurare alluvioni che potevano danneggiare il centro abitato e le sue campagne. La memoria liturgica, un tempo fissata al 30 aprile, attualmente è fissata al 4 maggio.

Don Damiano Pomi

Per approfondire le problematiche relative a Lorenzo di Novara si consiglia di leggere: M. Perotti, Sanctus Laurentius Mellifluus, terzo vescovo di Novara, in Novarien 1, Novara pp. 21 – 74; per notizie riguardo il culto nella chiesa cattedrale e le vicende dell'altare a lui dedicato si veda M. Dell'Omo, La Cattedrale di Novara, Torino, EDA 1993, pp. 161 – 166.

Museo Biblioteca del Sacro Monte

Pubblichiamo questo articolo del 1960. La situazione attuale del Museo è quella di una raccolta non visitabile. Si potrebbero forse studiare delle piccole mostre per far conoscere questa interessante realtà del Sacro Monte.

Nella palazzina Valgrana, sede dell'Amministrazione Civile, ove già si trovava l'archivio del Sacro Monte, venne, dal 1944, ordinato un interessante Museo-Biblioteca, ove furono raccolti documenti, preziose opere, dipinti, incisioni, fotografie, ecc., riguardanti l'insigne Monumento d'arte e di fede. Per esigenza di spazio il Museo fu poi, nel 1950, trasferito in alcune sale del Palazzo Parella, che fronteggia il piazzale della Basilica. Ivi, a cura del direttore artistico del Santuario prof. pitt. Emilio Contini, sono stati esposti dipinti, statue, frammenti di affreschi, acquarelli, bozzetti, i vari progetti della facciata della Basilica e due pregevoli marmi che raffigurano i benefattori Costantino Durio e la consorte Giulia Zanaroli, opera dello scultore valsesiano Leone Antonini e donati dal figlio Alberto nel 1949. Vi si ammirano pure antiche incisioni di Varallo e del Sacro Monte, dell'interno della Basilica, vetri di Murano, calici, ampolline, piatti dipinti e traforati un tempo sparsi nelle Cappelle, paramenti di grandissimo valore, ostensori, ecc., ecc., e l'urna in legno scolpito e dorato costruita nel 1854 che ha racchiuso fino al 1949 il simulacro della Vergine dormiente. (Dalla rivista 'La Valsesia 1960')

LE LETTERE DELL'AB. CAV. DON ANTONIO CARESTIA, NELLE QUALI SI TRATTANO QUISTIONI STORICHE IMPORTANTI INTORNO ALLA VALSESIA

Riva 28 Giugno 1874 - c.a.

L'aspetto del cielo ed il consulto del Barometro collimano a farmi temere una seconda dilazione della mia progettata escursione nella Valsesia inferiore. Perciò incarico la penna a farti la mia relazione settimanale.

Ti ripeto anzitutto che finora approvo sinceramente il tuo Art. Sui Documenti patrii anche sulla forma; e l'osservazione sul tuo periodare qualche volta un poco lungo, ma tu perdona per il gran desiderio che nutro di assicurarmi, che le tue ottime ragioni facciano larga breccia nel comprendimine un poco duro dei popolani nostri.

Ciò posto prendo atto, ringraziandoti, di tutto il resto che contiene l'ultima tua ricevuta Venerdì, e sorvolando per ora ai motivi del ritardo di quella, colgo la memoria al volo, rammentandoti per ogni buon fine, che, anni sono, si attendeva una nuova vita di Gaudenzio Ferrari dal Barnabita Luigi Brugar. Più ho una confusa reminiscenza che il Cellini tanto o quanto lo nomini nella sua autobiografia. Ma Samo ed Atene non è di vasi né di nottole che scarseggiano, e quindi zitto.

Intanto, malgrado le sfortunate prove della scorsa settimana, non mi do vinto, e proseguo il più alacremenente che posso le mie ricerche paleografiche; e son lieto di annunziarti che questa volta ebbi gli Dei, gli uomini, gli animali, e gli elementi a me propizi. Giovedì al prezzo di 14 ore di improbo lavoro scovai interessantissime carte per un grazioso Signore che mi permise di rovistare gli scritti di sua casa. In ricambio mi raccomandò ad un commensale, che trovai in egual bisogno di lui, e che mi pose su migliori tracce per la scoperta del vero ritratto del Conte Fassola.

Più mi assicurò, dietro un mio desiderio espressogli, che mi sarà regalo addirittura di quattro o cinque clorotici volumi. Stampati negli anni



Un ritratto dell'abate Antonio Carestia della seconda metà dell'Ottocento.

1481! 1483! 1490! 16 anni dopo le prime stampe di Subiaco! Più: oggi sto decidendo un documento su carta del 1447, che reca, salvo il miglior giudizio dei diplomatici, un'offerta d'alleanza fatta da sei Consules et negotiatores nomine locius Vallis Vallesia Iuridicionis Dominorum eiusdem loci ai Discretis ac providis viris et incolis ac Christicolis parochiarum petregemella campertogni et scopelli Vallis Siccide amicis ac fratribus suis carissimus. Dopo tali scoperte, non è più il caso di rallegrarmi di altre memorie in relazione alla peste del 1630; però è mio dovere di ringraziare gli Dei Penati di quella casa, dove riuscì a ritrovare gli anzidetti documenti, perché per tanti secoli li protessero dai denti dei topi, dall'umidità delle pareti, dal vandalismo dei Repubblicani, dall'avidità dei tabacchini, e dal bisogno dei consumatori di cassia ed olio di ricino!

Salto a Napoli, d'onde pochi minuti fa mi arrivò lettera di Cesati con una buone notizie di buone promesse dei suoi colleghi Scacci, Panceri, e Costa pel contributo loro pel Museo di Varallo.

Va senza dirlo che Cesati aggiungerà molto anche del proprio, permettendolo le circostanze.

Ritorno in Lombardia, da dove il Prof. Gibelli batte alla porta del

mio romitaggio per avere alcuni esemplaretti vivi di piante alpine che forse le nevi del mattino tengono sepolte sotto il loro freddo ed intempestivo lenzuolo.

Volo a Genova, accompagnando col desiderio l'amico Piccone che domani (S. Pietro) sale il M. Antola d'onde scorgesi il Rosa, ed invidiando il Dott. Gestro che col Baudi visitano in questi dì La Majella.

Rientro nel mio tranquillo stanzino ad aspettare il bel tempo, a conversare col giovane Sig. Dario Tierro genovese, unico forestiero che abbiamo finora.

Bada che 10 copie del tuo articolo non mi bastano. Calcola 20

Tuo Aff.mo Amico Ab. Carestia

P. S. Ed il Sig. Galloni ha poi decifrate le due carte manoscritte che li ho spedite? Se mai, sovvengati di rimandarle. A me servono di esemplari.

Riva, 5 Luglio 1874 - c.a.

Eccoti le fotografie delle due Guide di Riva, che desiderano uniformarsi al nuovo regolamento.

Ti prego di apporre a quelle la firma ecc. ecc.

Ti rimando la lettera del Costa. Te ne ringrazio.

La lettera del Galloni io l'ho preveduta, sai costui, a mio credere, non solo ambisce le lodi, ma né è impaziente. Dovevi accontentarlo di essere così esatto nell'unicuique suum. Io penso che tu l'avresti fatto prima di chiudere l'articolo: ma ciò non basta al Galloni; e tu con tutta la buona intenzione che nutrivi a suo riguardo col troppo lungo differire offendesti i nervi che nel cervello Galloniano toccano alla protuberanza dell'ambizione, e l'obbligarti a scriverti. Ad ogni buon conto senti. Il dire che i Fassola siano di Varallo può essere frainteso. La famiglia Fassola è di Rassa. Alcuni di essi esercitarono la mercatura | **Continua a pag. 15**

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

PICCOLE COMUNITÀ AL SACRO MONTE



Volge alla fine il mese di maggio, tanto caro ai devoti di Maria. Sono quasi terminati anche i pellegrinaggi delle valli Valsesiane. Ancora una volta sono saliti a piedi i **fedelissimi delle piccole comunità** di Vocca -Morca-Valmaggia, accompagnate dal parroco don Luigi Pozzi e dal sindaco Giacomo Gagliardini. Che Maria protegga tutti voi e le vostre famiglie.

FESTA VISITAZIONE DI MARIA

Termina questa sera il mese di maggio. La comunità cristiana di Varallo, in questa **festa della Visitazione di Maria**, è salita a piedi al Sacro Monte per affidarsi alla Vergine Santa. Facciamo nostra la preghiera liturgica della festa: "Guida e proteggi la tua Chiesa o Padre; fa' che sostenuta dai tuoi Sacramenti, con la luce e la forza del Tuo Spirito, si affretti, come Maria, a portare sulle strade del mondo il gioioso annuncio del Vangelo."



SACRO MONTE DAL CIELO

"Sacro Monte di Varallo: luogo dell'epifania del divino", così ci scrive Giovanni Nicolosi e Renzo Gagliardini aggiunge nelle recensioni: "luogo unico, ricco di arte, cultura e Fede, inviandoci due splendide foto notturne. Interessante anche la veduta aerea di Enrico Fossati. Chiudiamo il nostro saluto, breve ma intenso, con la foto "del cuore", arrivatoci da Siegbert Bauer: "la Vergine che ci accoglie sempre e ci spinge verso il Signore".



SACRO MONTE SU SKY



Operatori televisivi in azione in Basilica per un programma su **SKY**. Così il Sacro Monte viaggia e si fa conoscere nel mondo.



LE LETTERE DELL'AB. CAV. DON ANTONIO CARESTIA

SEGUE DA PAGINA 13

in Varallo. Il Conte Fassola Gio. Batt. Feliciano è nato a Varallo, e non a Rassa come scrive il Galloni citando i miei fascicoli autobiografici. Il Galloni non ne ha però grande colpa nell'errata citazione; perché il Fassola ci ha lasciato il suo scritto lardellato di frequenti cancellature sotto le quali non è facile il potere leggere che cosa sta scritto. Il Galloni avendo avuto pur poche ore fra mano quel manoscritto non ebbe campo né di famigliarizzarsi al carattere di chi lo scrisse né molto meno di rivelarci il palinsesto, che vi ha gelosamente nascosto l'autore.

Eccoli, secondo me, come sta scritto nel libretto del Fassola.

Anno Domini 1672 mense Decembris. A Valle Siccida intere novariensem in spiritualibus agrum adscripta quamvis in temporalibus separata discessi anno aetatis mea vigesimo quarto.

Varallum vallis istius metrocomiam Patriam, in qua ortus sum anno D. 1648 die 19 Septembris hora 22 min.30 sub polo grad. 45, reliqui animo alias ridendi regiones, Principumque magnitudines etc

Non è qui il tempo di proseguire, e per te anche basta; tantopiù che spero esistere tuttora i registri della Parrocchia di Varallo in conferma.

A te sarà utile altra citazione el'aggiungo. A pag. 14 del prelibato fascicolo sta scritto:

Anno semper glorioso incarnationis D. N. I. Christi 1673 die primo Ianuarii Festa S.ma Circumcisionis Aviam sacrum feci, ut diceretur pro bonis totius anni al salutem meam, ita ut annos pro me sit melior transacto, sacrumque ipsummet audivi, et sum confessus etc. A pag. 15

Die 3 librum meum Opuream correxi de nonnullis erroribus typis dedique correcte Hermano Videroldf Bibliopolae meo.

Sero scripsi Ex.mo D. Principi Cisterinae, illique librum copiam Opurea mandavi. Scripsique Ill.mo Com. Fabio Vicecomiti Borrom.o exem-

plumque Opurea mandavi etc.

Vedi che sebbene a lentissimi passi ci inoltriamo verso la scoperta della verità. Come ti devo aver scritto, io avrei preferito che non si parlasse dell'Opurea. Era meglio scoprirla, leggerla, e parlarne dopo. Così toccherà probabilmente tutto l'onore ad altri, a noi la fatica.

Tienti al largo, se il Galloni ti provoca, il più che puoi. Hai tue buone riserve, non imitarne la fretta della brillanti vittorie. Io proseguirò le ricerche ed a suo tempo si risponderà ampiamente al pubblico senza darci neppure pensiero dei privati. Sono contento che il tuo incensiere non abbia sviluppato troppo fumo attorno al mio nome. Sei stato bravo e te ne ringrazio sinceramente.

Il mio padre Giac. Ant. Carestia fu Reggente con Benedetto Carelli, ed Avv Bonetta credo negli anni 1816, 17, 18. Ritengo proprio d'avertelo già scritto con più certa indicazione, che adesso non posso ripeterti. Ho parlato all'Avv. Astori e Barone Tecco. Trovai il primo compitissimo. Ha accettato di proporre la Gabbio a membro del Club Alpino, ed a quest'ora il Ferdinando Carestia, uno della triade dell'Albergo Orso, ti avrà rimesso un biglietto al proposito. È partito il Sig. Dario Tierro per la Valdobbia; ma in compenso, ci ha procurato tre altri Signori De- Barbieri confortati a venir qui dal Prof. De- Barbieri di Genova. Fra loro c'è una signora la cui salute desta qualche apprensione. Se la Maria Gabbio sa trattarli bene, sarà buona compagna. Costoro non sono che gli speculatori della Terra promessa. Gallo non viene.

La mia erborizzazione ultima m'invogliò a ritornare nella bassa Valsesia. Ma il troppo caldo ed il poco tempo lo impediscono al Tuo

Aff.mo Amico Ab. Carestia

che fa il tuo disturbo gastrico ad ogni scossa morale, mi impensierisce; ma nel mentre implica una prova della sensibilissima tua fibra, e fa tacitamente il migliore encomio del tuo ottimo cuore mi rivela in pari tempo che in grazia di questo misterioso viscere non si può per anco convincere della dura, ma altrettanto grande verità, espressa dal De La Martine là dove scrisse: *La douleur fait l'homme!* Eppure divincolati a tua possa tra lo sconcerto e la rassegnazione, come ho fatto io già molti anni addietro; verrai anche tu ad altrettante conclusioni. E sarà meglio per te, malgrado l'apparente apatia esterna, che mascherando l'interno affanno, ti farà giudicare indifferente sulla sventura altrui. L'apportatore della lettera dell'Avv. Astori, nella quale c'era la proposta a Socia del Club Alpino la vedova M. Gabbio, incalzato a partire da Varallo l'impostò a Novara d'onde l'avrai ricevuta. Anch'essa la Gabbio desidera fregiare l'entrata del suo Albergo colla Stemma del Club.

Perciò si raccomanda di sollecitarne l'invio, perché l'affluenza dei forestieri si accresce già in questo mese, a segno, che le antiche ospiti novaresi Cerri, Ranza, e Crotti, sarà difficile che possano di nuovo combinare presso la Gabbio il loro estivo domicilio, come desideravano. Resta loro il nuovo Albergo delle Alpi diretto da Ferdinando Carestia e Comp., dove con molta probabilità verrà pel primo il Prof. Carabini di Genova con la sua signora ed un nipotino. Io ho speranza che si troveranno benino seppure non hanno troppo delicate pretese.

*Aff.mo Amico
Ab. Carestia Ant.*

A cura di Gabriele Federici

Continua nel prossimo numero.

Riva - Valdobbia 12 Lugl. 1874 - c.a.

Il troppo frequente ricomparire

A DUECENTO ANNI DALL'ARRIVO DEGLI OBLATI

1819 MEMORIE RELATIVE AL SACRO MONTE DI VARALLO

Narrando la storia degli Oblati al Sacro Monte di Varallo presentiamo ora un testo scritto a mano, che si trova nel nostro archivio, senza data (probabilmente intorno al 1900), senza autore, dove si narrano vicende di quegli inizi di attività degli Oblati. Purtroppo emergono anche tante difficoltà, dissidi, incomprensioni. Si vorrebbe forse una storia diversa, invece dobbiamo piegarci umilmente alla verità delle cose.

Perché fu approvato il Regolamento 1819

Allorquando venne fatto il regolamento 1819 e assunti gli Oblati di San Gaudenzio e Carlo di Novara al servizio spirituale del Sacro Monte, questi portavano al patrimonio del Santuario i loro beni stabili detti alla Cappelletta degli Armellini a condizione però, espressa nello stesso Regolamento 1819 che i predetti beni dovessero ritornare alla Congregazione qualora gli Oblati cessassero dal servizio del Santuario.

È da notarsi che circa l'anno 1840 l'Amministrazione Comunale vendette i detti beni della Cappelletta realizzando la somma di lire 28.000, somma che restò nelle mani dell'Amministrazione (comunale) come equivalente dei beni della Congregazione.

Promulgata poi nel 1866 la legge di soppressione degli Ordini Religiosi, il demanio ritenendo soppressa anche la Congregazione degli Oblati prese possesso di tutti i loro beni non però delle lire 28.000 degli Oblati, di cui forse non ebbe cognizione. L'Amministrazione poi, ritenendo che gli Oblati più non esistessero legalmente, colse il momento opportuno per abrogare il regolamento 1819 fatto cogli Oblati, e in fretta e furia, nonostante le energiche proteste del Vescovo di Novara monsignor Giacomo Filippo Gentile (le cui lettere e le risposte del sindaco Duprà di Varallo ancora si conservano) compilò il nuovo Statuto organico 1868 e connesso regolamento ed eliminando gli Oblati, il Prevosto di Varallo ed il Rettore del Santuario, formarono un'Amministrazione di tre



Il Vescovo Gamba

individui nominati dal Municipio.

In questo frattempo gli oblato mossero causa al Demanio e riportarono completa vittoria, tanto che nel 1877 il Regio Demanio ritornava alla Congregazione tutti i beni di cui aveva spogliata precedentemente, riconoscendola quale ente legalmente conservata.

Gli Oblati poi anche dopo la vittoria non reclamarono i loro beni, per il semplice fatto che continuarono a restare al servizio del Santuario senza interruzione alcuna. E questo fatto in nessun modo può venire contestato dall'Amministrazione Comunale di Varallo, la quale già nel 1867, prima ancora della riforma dello statuto, aveva nominato Rettore del Santuario

P. Andrea Fregonara. E quando questi dopo 23 anni di rettorato e 35 di residenza al Sacro Monte come Oblato, vecchio ed acciaccato aveva bisogno di aiuto e di assistenza, ed avrebbe avuto diritto a pensione, l'Amministrazione e per lei il Cavaliere Pietro Gallone, con l'intermezzo di monsignor Magni, varallese, allora vicario generale, fece

domanda perché venisse ritirato ancora nella casa Oblatizia di Novara ed il Vescovo volesse mandare un altro Oblato a succedergli quale Rettore. E infatti venne mandato Rettore al Santuario l'Oblato Don Natale Apostolo il quale ancora oggi forma famiglia con l'Oblato D. Afferni, e col laico pure Oblato Giuseppe Brusati, continuando ancora oggi la Congregazione degli Oblati al Sacro Monte. Ed è a notarsi che ciò avveniva nell'anno 1894, dopo la seconda e più radicale riforma dello statuto del 1890.

Gli Oblati adunque avrebbero ancora diritto ai loro beni e se il Vescovo fosse costretto a ritirarli dal Santuario farebbero certo azione per riaverli, sebbene nessuno oggi possa vederci chiaro dove e come sussista detto capitale di lire 28.000.

Perché si addivenne allo statuto 1890.

Erano morti due dei tre Membri componenti l'Amministrazione del Santuario regolata dallo statuto 1868: uno solo ne restava, cioè il Cavaliere Pietro Gallone, l'attuale Direttore. Il tempo era adunque assai opportuno per fare un altro passo avanti: abolire cioè lo statuto organico del 1868 ed il vecchio regolamento e sostituire quello del 1890. E questo passo era consigliato da due ragioni principali:

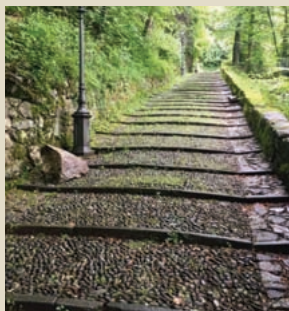
- 1° Eliminare ogni ingerenza che il Vescovo continuava ad esercitare e direttamente o per mezzo del Parroco e del Rettore in luogo;
- 2° Eliminare pure ogni altro membro dell'Amministrazione creando un solo Direttore.

Tutto questo | **Continua a pag. 18**

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

ARTE, BELLEZZA, SILENZIO



Avvolto dal verde, il Sacro Monte accoglie ogni visitatore e regala arte, bellezza, silenzio, percorso di fede. La mente riposa, gli occhi sorridono e il cuore rinasce.

LA MADONNA CHE CUCE

In occasione della festa del 2 giugno, TV2000 ha trasmesso un lungo servizio sul Quirinale. Durante la descrizione della chiesa interna è stato evidenziato un dipinto di Guido Reni "la Madonna del cucito", come non paragonarla alla nostra **"Madonna che cuce"**? È stata una forte emozione. Affidiamo a Maria tutte le mamme.



SALIRE AL MONTE



Appuntamento non perso quello del 23 giugno al Sacro Monte dove ci si ricarica anche con la musica. Tutti invitati in Satuario... l'ingresso come sempre era gratuito. Dopo il concerto segui la celebrazione della Santa Messa animata dai cori.

MOTO AMATORI AL SACRO MONTE



È già il secondo gruppo di moto amatori che sale al Santuario per un momento di amicizia, svago, cultura, riflessione e ne resta affascinato. Grazie a Paolo e a tutti i componenti del motoclub Andrea Martinelli di Torino. Fedelissimi anche tutti gli amici di Borgosesia saliti con don Ezio e di Arola e Cesara con don Renato. Buona estate a tutti!

A DUECENTO ANNI DALL'ARRIVO DEGLI OBLATI 1819 MEMORIE RELATIVE AL SACRO MONTE DI VARALLO

Segue da pagina 16

è evidente. Poiché lo statuto 1890 nega al Vescovo anche quel ingerenza che ancora gli lasciava quello del 1868: il diritto cioè di vedere i conti. Quindi dopo il nuovo statuto il Vescovo non deve più sapere né come si amministrano i fondi anche avventizi - quali le offerte dei fedeli per Messe, per Benedizioni eccetera - né se ci fossero riforme, innovazioni, cambiamenti o altro alle Cappelle e neppure alle Chiese aperte al culto pubblico. Il che sarebbe già enorme, ma vi ha di peggio. Ed è che nel regolamento 1890 si sono sanzionate delle vere ridicolaggini che solo sono possibili in un Regolamento fatto da laici, senza alcun intervento dell'Autorità Religiosa. Cito per esempio che dal regolamento e non dal Vescovo, viene data ai preti la facoltà di concelebrazione, (articolo 54) e che al Vescovo solo è concesso di accettare i sacerdoti nominati dal Consiglio Comunale (statuto articolo 18); è concesso pure al Vescovo di denunciare all'amministrazione gli abusi che venissero ad introdursi nel Clero e nelle Funzioni e proporre i provvedimenti (statuto articolo 20^o) - inoltre secondo ogni diritto canonico civile dovrebbe essere precisamente il contrario: il Vescovo cioè dovrebbe nominare ed approvare i sacerdoti presentati dall'amministrazione, o rifiutarli se credesse (cosa che giusta l'attuale regolamento non potrebbe neppure fare, come sarebbe suo ufficio), non già denunciare all'amministrazione abusi e proporre provvedimenti, ma egli stesso autoritativamente togliere ogni sorta di abusi ed assicurare il buon andamento del Culto.

Continuando in questa ridicolaggine legalizzata dallo statuto e regolamento del 1890, noto ancora che la Giunta Municipale, su relazione del Direttore, deve deliberare circa l'acquisto e la modificazione di arredi sacri (statuto articolo 12) - anzi di più deve deliberare circa l'acquisto di ogni cosa attinente al servizio reli-

gioso (regolamento articolo 9 lettera f), con tutta la complicata procedura ivi enunciata, che si direbbe voluta apposta per incagliare e ritardare anche le più piccole e più urgenti provviste necessarie al Culto.

E che questo non sia soltanto una maligna supposizione, lo provano fatti di tutti i giorni. Ne cito uno soltanto che vale per tutti.

Da anni ed anni qualche finestro-ne del Tempio consumato per vetustà e per le intemperie era cadente: pregato il Direttore non provvede mai. Egli infatti era fuori di pericolo perché non porta mai piede in nessuna chiesa. L'anno 1907, celebrandosi le solenni feste Cinquantenarie del Sacro Monte, mentre predicava dal pulpito Monsignor Gamba, vescovo di Novara, un forte temporale con vento fece crollare la finestra sì che i vetri caddero nella navata piena di gente. Monsignor Vescovo ebbe ad imporsi per dominare il pubblico atterrito, ed impedire disgrazie, purtroppo non rare in simili circostanze.

Ebbene si crederebbe che almeno allora l'Amministrazione avrebbe dovuto sollecitamente provvedere e sarebbe stato giusto, invece gli insistenti reclami del Clero e del popolo restarono lettera morta e neppure gli ordini precisi dati dal sindaco di allora valsero a smuovere il Direttore a provvedere: nulla si fece fino al mese di ottobre di quest'anno 1910: poiché solo adesso dopo tre anni e più si sono esaurite le pratiche burocratiche volute dal Regolamento e si è provveduto a quelle finestre.

Di simili lungaggini ne potremmo dire molte: ed è anche cosa spiegabilissima se si pensa che la Giunta o è in crisi, come spesso, o deve provvedere ad altre sue mansioni precise prescindendo dal cumulo di impegni che le attribuisce lo statuto 1890 del sacro Monte. Infatti è la giunta che deve occuparsi degli oggetti offerti in dono al Sacro Monte

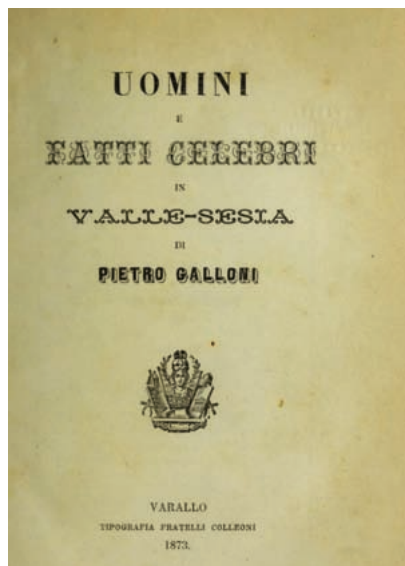
(regolamento articolo 9 lettera o) - è la Giunta che stabilisce se debbano essere utilizzati per qualche uso gli oggetti donati o se debbano essere venduti (regolamento articolo 2) - è la giunta che deve deliberare quante volte si debbano spazzare le aiuole ed assistervi per mezzo del sindaco, avvisando anche i rappresentanti del Direttore (regolamento articolo 11) cosa questa ultima tanto ridicola che non si fece mai; - è la Giunta che fissa il tempo degli Esercizi Spirituali e ne pubblica gli avvisi (regolamento articolo 57); mentre il Direttore, degnissima persona, ma laico, deve dare il permesso per iscritto al Rettore, prete, quando questi ha bisogno di assentarsi, giudicando anche della legittimità delle cause, per cui si assenta (regolamento articolo 48):- il Direttore ordina l'affissione di quadri di pubblicità nel recinto sacro e ne giudica la correttezza. (Regolamento articolo 81) eccetera.

In tal modo è facile credere che il Vescovo di Novara, il Prevosto di Varallo, il Rettore del Sacro Monte sono destituiti da qualsiasi prestigio che loro sarebbe veramente necessario per promuovere, unitamente all'Amministrazione, il vero incremento del nostro Santuario, il quale va deperendo ogni anno, mentre Santuari assai minori, nei quali l'azione del Clero è più diretta e meno inceppata, si sviluppano e progrediscono con un crescendo consolante.

Il Vescovo

Quale prestigio mai avrà l'Ordinario Diocesano se non può e non deve sapere quale uso si faccia dei proventi, dei lasciti, degli affitti ricavati dai fabbricati innalzati tutti colle offerte dei fedeli, degli utili sulle Messe, Benedizioni e Funzioni Religiose ordinate dai fedeli; se non deve inserirsi nella riparazione e nelle costruzioni di nuovi fabbricati, statue, eccetera essendo

tutto questo attribuito unicamente all'Amministrazione Comunale ed al suo direttore laico.



Che veramente il Vescovo non abbia più il posto che gli compete presso l'attuale Amministrazione, lo dimostra il fatto che l'attuale Vescovo (come già altri suoi predecessori) venuti parecchie volte sul Sacro Monte per Funzioni Religiose, per Esercizi, eccetera non ebbero neppure il bene di potere ossequiare ed essere ossequiati al loro arrivo dal Direttore.

Il Prevosto di Varallo

Parimenti si vede destituito da ogni prestigio e autorità per il Sacro Monte il Parroco locale che ha pure giurisdizione e diritti di parrocchialità su quel territorio. Cito un solo fatto. - Ogni anno in occasione della solennità di Maria Santissima Assunta si pubblica dall'amministrazione un manifesto a stampa per annunziare che sul Sacro Monte si fanno le feste patronali: chi fa le funzioni è il Parroco di Varallo col suo clero, eppure il Parroco si vede ogni anno pubblicato il manifesto con le funzioni e relativi orari, senza neppure essere interpellato: qualche anno fa protestò, il direttore disse che aveva ragione, ma ciò nonostante si continuò e si continua come prima.

Inoltre il Sacro Monte non potrà mai avere quello sviluppo che do-

vrebbe pigliare, perché manca un ospizio per alloggiare quanti vi accorrono, e Varallo non ha alloggi a sufficienza né ivi alberghi, né ivi case private, per il concorso che si verifica nelle grandi occasioni. Il Parroco attuale ha tentato di caldeggiare l'idea di un ospizio; vi fu anzi per questo scopo qualche lascito e qualche oblazione, ma con l'attuale amministrazione non se ne farà mai nulla. Tanto più che nessuno mai può sapere se l'amministrazione del Santuario sia in buone o cattive condizioni finanziarie, e solo due anni or sono un Commissario Prefettizio suggeriva alla nuova Amministrazione Comunale, che egli insediava, di colmare i debiti del Comune con una somma di lire 24.000 appartenenti al Santuario; segno evidente che il Santuario ha fondi

Il Rettore

Nessun prestigio può avere anche un Rettore che deve ricevere ordini dai subalterni per celebrare una Messa, una Benedizione, una Funzione (articolo regolamento 10)-che deve

rimettere all'assistente le offerte e gli oggetti ricevuti dai fedeli (articolo 53) che deve domandare al Direttore le candele da mettere sugli altari.

È conseguenza di tutto questo si è che i fedeli non avendo fiducia nelle persone laiche preposte al Santuario e vedendo che i Preti non vi possono nulla, vi fanno meno frequenti le loro visite e meno larghe le loro offerte ed il Santuario va un poco per volta scomparendo. Dissi va scomparendo: perché non solo da parecchi anni il Casino degli Esercizi si affitta ai villeggianti, per avere un reddito il che sarebbe tollerabile, ma sono sorte nuove costruzioni sopra le stesse cappelle che ne svisano l'estetica e nei dintorni dell'albergo è persino piantata da due anni, vicinissima alla prima cappella, una baracca per uso dell'albergo stesso.

E tutto questo è possibile essendo l'amministrazione ristretta ad una sola persona, tanto che un giornale cittadino più volte ebbe a parlare in nome e per conto dell'Amministrazione stessa.

A cura della Redazione

RICORDO DEL PROF. FRASCOTTI, VALSESIANO DI BASTIA

Gloria dimenticata di Bastia, il bel paesello vicino a Borgosesia, era stato allievo nel Convitto Nazionale di Novara del celebre prof. Stefano Grosso, barnabita, un antichista pubblicamente apprezzato da Giosuè Carducci, notoriamente non tenero con loro, e da lui giudicato degno della cattedra universitaria. L'onesto Carducci riteneva che il prof. Grosso ne fosse stato escluso per ragioni massoniche ed anticlericali. Gaudenzio Frascotti venerava il suo maestro e dall'Università iniziò con questi una corrispondenza durata tutta la vita: 35 lettere dal 1867 all'inizio del nuovo secolo.

Laureatosi in Lettere a Torino, il Frascotti fu insegnante nei licei di Firenze, Cagliari, Pistoia e da ultimo a Genova, secondo la faticosa trafila dei professori dopo l'unità, in quella che qualcuno ha voluto chiamare l'Italietta, forse per la sua probità. Mirò, senza riuscirvi, tutta la vita a succedere al Grosso sulla cattedra del Carlo Alberto di Novara. Nelle lettere, accanto alla discussione di temi eruditi, non manca mai di informare il maestro delle sue aspirazioni e difficoltà. Il barnabita, a sua volta, lo chiamava decus Valsesiae (gloria della Valsesia) e lo seguiva con affetto. È buon maestro chi accompagna gli allievi nel difficile percorso dell'esistenza.

O gran bontà dei cavalieri antiqui!

G. O.

COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati con le autostrade d'Italia come segue:

AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme".

STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17

(Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19)

CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2 Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi, lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie in piazza G. Ferrari.



Basilica - Maria Assunta. La cupola rappresenta il Paradiso



Basilica - L'altare

PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA

Telefono 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:

GUIDA - VIDEOCASSETTE - CD-ROM - DVD

RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO

INTESTATO A: Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 11467131

Internet: www.sacromontedivarallo.org

E-mail: rettore@sacromontedivarallo.it